

Un percorso pedonale per l'arte

I MUSEI CI SONO
MANCA L'ISOLAdi **Giangiaco Schiavi**

In attesa di vedere gli effetti dell'Expo in città, si è compiuta intorno al Duomo e in Galleria una piccola grande rivoluzione dovuta a sapienti restauri: il cuore antico di Milano appare ripulito, struccato, ringiovanito come lo skyline che porta dritti a corso Como e piazza Aulenti, con la torre di Cesar Pelli e i grattacieli di Porta Nuova. La gente apprezza, in Galleria si avverte persino un'aria di rinascita. Ora questa immagine che Milano offre alla sua attrattività dovrebbe essere valorizzata nel modo migliore: attraverso una passeggiata tra la storia e la modernità.

Ritorniamo a un'idea nell'aria da tempo, rimasta sospesa come le tante di questi anni che riguardavano la qualità urbana, la cura del verde e i percorsi dell'arte, a quell'isola culturale che attraverso la pedonalizzazione da piazza Scala a Brera permetterebbe di creare un ponte tra la città dei musei e quella del glamour. Il Comune, che ha avviato una pedonalizzazione sperimentale in piazza Castello, dovrebbe fare altrettanto nella zona dove Milano diventa un museo diffuso, con una concentrazione di capolavori unici in Europa. Palazzo Reale, Museo del Novecento, Scala, Gallerie d'Italia, Museo del Duomo, Poldi Pezzoli, Bagatti Valsecchi, Casa del Manzoni, Museo Diocesano sono raccolti in un fazzoletto percorribile a piedi: perché non approfittare dei sei mesi di Expo per offrire un pacchetto turistico unico nel suo genere, in grado di animare la città come un grande fuori Salone?

Da sempre si dice che il Salone del mobile, con i suoi appuntamenti in città è l'unico momento che sintetizza una Milano aperta, inaspettata, contemporanea. Questa è l'occasione per una grande mostra collettiva attraverso il quartiere artistico di Milano, che si intreccia con quel che farà la Triennale e con l'immane appuntamento del Cenacolo. Expo, purtroppo carente di una vera e propria regia culturale, dovrebbe spingere in questa direzione, far in modo che Milano ai visitatori del sito internazionale dedicato al cibo non offra soltanto un'offerta di eventi nei soliti (pur dorati) recinti, ma un percorso d'arte di altissimo livello. Sarà una suggestione, i tempi sono stretti, ma forse si può ancora discutere: molte cose belle nascono per caso, poi si conservano per scelta. Niente di quello che trasforma una città nel tempo ha motivi di necessità, ha scritto qualche tempo fa l'architetto Cino Zucchi. Milano però può regalare qualcosa di nuovo ai suoi visitatori, visto che è diventata la città dell'anno per il New York Times. Le mostre ci sono, i luoghi anche. Manca solo l'isola.